

## **La Stampa-Torinosette**

### **Torino set**

*di Stefano Della Casa*

Nei primi Anni 70, dopo il successo di alcuni melodrammi strappalacrime quali "Anonimo veneziano" e "Love Story", alcuni registi italiani ripropongono i feuilleton pieni di sentimento che dominavano la scena nell'immediato dopoguerra. Come tutto il cinema degli Anni 70, anche questi film sono oggi completamente dimenticati, ma il loro esito commerciale all'epoca era stato discreto utilizzando soprattutto il circuito delle sale popolari che di lì a poco sarebbe scomparso. Tra i più noti c'è "Sepolta viva" di Aldo Lado, fortemente voluto dal press-agent Enrico Lucherini (l'inventore della Dolce Vita, l'agente di tantissime attrici) che esordì nel ruolo di produttore. Gli esterni vennero realizzati in Piemonte e soprattutto in Val d'Aosta, utilizzando largamente le scenografie naturali offerte dal castello di Fenis, ma furono molti altri i manieri sabaudi ripresi dalla troupe. L'interprete principale era Agostina Belli, che all'epoca godeva di una certa popolarità. Da vecchia volpe dello spettacolo, Lucherini inventò una delle sue trovate: convocò i giornalisti per una visita sul set e preparò tutto perché la Belli fosse intrappolata dentro una buca al loro arrivo. In questo modo, i giornali sarebbero usciti con titoli a effetto (tipo "Agostina Belli sepolta viva, la maledizione di un titolo"), ma il diavolo ci mise la coda. Il pullman che doveva portare i giornalisti era in ritardo, la Belli non ne poteva più di attendere in una situazione invero scomoda e a nulla valevano gli ordini della delegata alla produzione: "Agostina, resta sepolta che i giornalisti nun ce stanno ancora".

Stefano Della Casa  
©La Stampa